

Pistoia 20 Settembre 2007

## LETTERA APERTA A CHI CREDE E A CHI DICE DI NON CREDERE

Ha un bel parlare il presidente della CEI di crisi morale nel paese.

E nell'ambiente di Chiesa cosa sta succedendo? Le notizie che da parecchio tempo ci arrivano dall'Italia e dal mondo parlano di scandali, abusi, comportamenti abnormi soprattutto in ambito sessuale, negli ambienti di Chiesa. Certi fatti sono sempre successi ma sono sempre stati ignorati e taciuti e ora non è più possibile.

E' certo che la mancanza di un'autentica vita affettiva costringe gli uomini di Chiesa a isolamenti relazionali pericolosi perché, nell'assenza di confronti e scambi significativi e finalizzati o si chiudono in un amore sviscerato di sé stessi o cadono in abnormi gratificazioni che hanno tutto il sapore di risposte a frustrazioni accumulate nel tempo. Per di più la persistenza di messaggi moralistici alimenta paure e accentua ancor più l'isolamento.

Si deve allora coraggiosamente parlare di crisi della Chiesa che non è solo crisi delle vocazioni, della frequenza alla messa domenicale, dei seminari, del matrimonio religioso, della confessione; c'è una crisi più profonda che riguarda la sopravvivenza stessa della Chiesa:

1\_ E' innanzi tutto una crisi di identità.

Poniamoci delle domande:

E' la Chiesa attuale una Chiesa "popolo di Dio" aperta al dialogo col mondo o è una Chiesa arroccata a un vertice che manda messaggi di obbedienza considerando i "fedeli" persone che devono sottomettersi senza discutere?

E' una Chiesa aperta alle altre religioni avendo come punto di riferimento il Dio di tutti e non il Dio "particolare" della Chiesa cattolica?

E' una Chiesa pronta a rivedere la "legge" del celibato sacerdotale per evitare cadute nella solitudine patologica?

E' una Chiesa amante delle folle che si accontenta di consenso apparente e consolazione evanescente o è una Chiesa che vuole responsabilizzare i laici nel loro impegno e nella loro libertà di coscienza?

E' una Chiesa che riscopre e valorizza il ruolo delle donne, non affidando loro solo impieghi negli uffici della Curia Vaticana, ma un mandato più ampio e valorizzante?

Su queste e altre problematiche è urgente che la Chiesa si interroghi e dia risposte precise per un effettivo cambiamento.

2\_ C'è poi una crisi di proposte. Mancano proposte alternative alle manifestazioni di massa che servono solo a mostrare la quantità degli applausi e richiamano i vecchi tempi delle adunate oceaniche che sono sempre state nella storia preludio di morte.

Non ci sono proposte alternative alla spettacolarità delle celebrazioni, pensando che la gente sia affascinata dalle bellezze dei riti o dall'effluvio di parole che toccano il cuore, dando all'emozione un posto che in altri contesti sembra avere successo anche se effimero.

Non c'è soprattutto una segnalazione accurata e costante dei veri problemi che agitano il mondo attuale, che sono l'aggravamento della fame, di malattie come l'AIDS, delle guerre, trascurando le linee della giustizia e della carità. Dio non è certamente solo nelle cattedrali, ma è nel cuore dell'uomo soprattutto in quello sofferente.

3\_ C'è infine una crisi di risposta e partecipazione.

Bisogna riconoscere che la gente, specialmente giovane, in Chiesa ci va pochissimo e ci andrà sempre meno perché ha perso fiducia, preferisce una vita religiosa privata, crede nei preti che si mettono in una relazione paritaria, ma non vuole più prediche, giudizi e consigli estemporanei e che lasciano il tempo che trovano.

E' giunto certamente il momento di una riflessione seria: il tempo stringe, i problemi non sono risolti, si torna sempre indietro con scandalose proposte di retroguardia che non hanno più effetto anzi sono nettamente rifiutate.

Una chiesa che sta morendo per l'inerzia e la cecità di chi dovrebbe dare una scossa, produce dolore e meraviglia.

Se non ci fosse l'attesa di Dio che muove certamente la storia, ci sarebbe da scappare e da abbandonare.

Il cuore dice che non è possibile che ciò avvenga, perché, nonostante tutto, l'amore per la Chiesa di Dio è più forte di ogni tentazione di fuga.

Tito Caselli – Pistoia  
Psichiatra  
credente